

» causa e nulla decretato, senza prima consultare la Sede apostolica,
 » e senza il giudizio e l' autorità della Chiesa.

» Arreca il vostro edittò diminuzione alla dignità nostra ed alla
 » potestà apostolica, alla quale i Regolari son sottoposti, ed offende
 » e viola la giurisdizion della Chiesa, a cui spetta conoscere, stabi-
 » lire e decretare in simili cause. Non vogliate errare, diletti figli ;
 » questa vostra podestà e impero, che sublimete cotanto, ha i suoi
 » confini. *A te Iddio*, così parlava Osio vescovo di Cordova a Co-
 » stanzo imperatore, *A te Iddio commise l' impero, e nelle nostre*
 » *mani ripose gli affari della Chiesa. E siccome chi a te usurpa l' im-*
 » *pero ripugna a Dio, che te 'l diede ; così temi di non farti reo di*
 » *un gran delitto nell' appropriarti gli affari della Chiesa.* Forse che
 » l' autorità de' padri e canoni de' concilj, le sanzioni della Sede
 » apostolica, il consenso della Chiesa universale, e la natura stessa
 » della cosa non richiede, che il modo di governar le famiglie re-
 » ligiose spetti alla potestà della Chiesa, come già da questa ebbero
 » il loro principio ed il loro ingrandimento? S' è giusto, che i sol-
 » dati della milizia secolare siano giudicati dai lor capitani ; quanto
 » più giusto esser deve, che alle leggi de' sacerdoti soggiacciano
 » coloro, i quali nelle cristiane milizie pel disprezzo che han fatto
 » del secolo, si meritano gli stipendj di Dio? Cola fa duopo appren-
 » der la verità dove sono più copiosi i doni del Signore. Altrimenti
 » se disprezzate le regole de' padri, i decreti de' concilj, le costitu-
 » zioni apostoliche e trasandando l' antico costume e consuetudine
 » della Chiesa, si vuol ora che serva di legge ciò, che alcuni poco
 » giusti estimatori delle cose han suggerito, e quanto ha potuto
 » persuaderè l' umana sapienza, la quale è stoltezza innanzi a Dio,
 » estinto è il vigore dell' apostolica potestà, e di niun valore diventa
 » il divino e sublime istituto di governare la Chiesa. No, alcuna
 » cosa non possiam per noi ritenere.

» Quello inoltre dovete voi attentamente considerare, che sfor-
 » zando i vescovi e regolari ad ubbidire al vostro editto, non li
 » ponghiate al cimento di divenire o violatori del giuramento, col